

IL CROCIATO

Giornale cattolico del Friuli

Nonne invant animos laudes quas carmina fundunt
In cruce signatos, iura quod alma tegant?

Omnes ergo simul crucis obstringamur amore:
Quae vicit mundum, vincat et ipsa modo.
Petrus Archiep. Utinen.

In tutta ITALIA: anno Lire 16 — semestre L. 8.50 — trimestre L. 5. — ESTERO: anno L. 30 — semestre L. 15. — Le associazioni non dislette si intendono rinnovate. — Non si restituiscono i manoscritti. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Direzione ed Amministrazione: *Udine*, Via della Prefettura, 10. — Inserzioni nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 60. in terza pagina dopo la firma 30, in quarta pagina 20. — Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

In Roma gli annunci si ricevono dal sig. Giuseppe Borgognoni Via Clementi N. 89.

Lettere Romane

(Nostra corrispondenza)

Roma, 25 marzo.

In Campidoglio — Il censimento — Le solite dimostrazioni studentesche, ed un'interpellanza al Senato — Musicalia.

(at.) La crisi capitolina è invariata. I liberali intanto cercano d'affiarsi tra loro ed intendersi sui nomi dei consiglieri che dovranno esser eletti a far parte della Giunta al posto degli assessori cattolici dimissionari. Dall'altra parte si assicura che i consiglieri cattolici si asterranno in questa elezione dal dare il loro voto. Ciò in risposta a certi giornali liberali cittadini i quali gridavano già allo scandalo ed alla malafede clericale affermando che i consiglieri cattolici darebbero i loro voti ai radicali e ai socialisti pur di vederla finita col sindaco Colonna, la di cui prosperità in questi frangenti non è certo delle più floride.

— Il lavoro del censimento del comune di Roma è ormai ultimato. Non sono ancora pubblicate ufficialmente le cifre, quindi mi astengo dal comunicarvi quelle che girano sui giornali. Questo è certo però che dalle cifre ottenute risulta verificarsi quanto da vario tempo vi scriveva che cioè la popolazione effettiva di Roma non corrisponde al numero che se n'è finora dato nel bollettino statistico dell'ufficio anagrafe. La causa è che nel 1881, quando si fece l'altro censimento, Roma trovavasi in piena febbre edilizia, e quindi molti erano a quel tempo gli operai convenuti qui da tutte le parti d'Italia. Soprattutto la crisi, i più degli operai rimpatriarono od emigrarono all'estero. All'ufficio anagrafe invece si è sempre preso a base il numero della popolazione censita in quell'epoca, e senza tener conto di tutti quelli che hanno man mano abbandonato Roma prima per la crisi edilizia, poi per la bancaria e per l'industriale e commerciale, non si ha fatto altro che aggiungere di anno in anno i nati e togliere i morti. Il che ha portato per conseguenza una grande inesattezza di cifre. Col nuovo censimento si potrà quindi desumere più approssimativamente il numero effettivo della popolazione di Roma.

— Leggo sui giornali cittadini: «Alla Sapientia sabato alle 16 si riunirono 400 studenti per protestare la loro solidarietà ai tumulti avvenuti negli atenei russi. Parlò l'on. Barenini; ed all'ultimo venne votato un vibratissimo ordine del giorno». Unita a questa notizia che non so quanto onore faccia ai nostri studenti che convengono in Roma più per far chianstare e dimostrazioni che per studiare, ci è l'altra notizia dell'interpellanza fatta al Senato, nella seduta pure di sabato, dal senatore Pierantoni all'on. ministro della pubblica istruzione intorno alle agitazioni dell'università romana, deplorando la mancanza di disciplina e l'insufficienza del regolamento ad assicurare la tranquillità degli studi. L'on. Nasi ha promesso di riformare il regolamento delle università. Una siffatta riforma sarebbe pur tempo che venisse; altrimenti ne va del decoro stesso del nome italiano, un tempo si rispettato per le sue università, erette e governate anche queste dai Papi oscurantisti.

— In questi giorni le esecuzioni date al teatro Adriano dell'oratorio del Beethoven *Cristo all'olivo*, ebbe ottimo successo non solo per i pregi intrinseci dell'opera del grande maestro, ma anche per la perfetta esecuzione. Affinchè anche il clero e le fannulle cattoliche possano ascoltare questo capolavoro, domani martedì nell'aula massima della Cancelleria apostolica se ne darà la terza ed ultima esecuzione, devolvendone il ricavato ad opere di carità cristiana.

Notizie Vaticane

Udienze Pontificie.

Roma, 24. — Ieri il S. Padre riceveva in particolare udienza il signor Pydal y Mon nuovo ambasciatore di Spagna, che aveva l'onore di presentare a S. S. la numerosa famiglia. Stamatia ha ricevuto il violinista Kubelik.

Un industriale cattolico creato marchese pontificio
Roma, 25. — Il S. Padre si è degnato conferire il titolo di marchese con diritto di successione a Giuseppe Roi, intelligente industriale che ha due stabilimenti di filatura e pettinatura di canapa e lino a Cavazzale e Viaro presso Vicenza. Il Breve veniva consegnato al Roi da mons. arcivescovo di Ferrara.

Nomina.

Roma, 25. — Mons. Sebastiano Bruni arcidiacono della cattedrale e vicario generale di Cortona è stato nominato dal S. Padre protonotario apostolico.

Leone XIII al dottor Lieber.

Roma, 25. — Il S. Padre ha nominato il dott. Lieber, deputato al Reichstag e capo del Centro cattolico tedesco, Cameriere segreto di cappella e spada. L'illustre uomo politico è stato creato ultimamente

commendatore dell'Ordine Piano — s'è ora pienamente ristabilito in salute, si da poter riprendere parte alle discussioni parlamentari.

Cose di Corte e di Governo

I Principi di Battemberg da Margherita

Roma, 25. — La Regina Margherita ricevette i principi di Battemberg e i ministri di Persia e del Brasile.

Per la riduzione del naviglio

Roma, 25. — Il ministro Morin concordò, nel Consiglio dei Ministri tenutosi ieri, le dichiarazioni da farsi oggi in seno alla Giunta del Bilancio per la spesa nella riproduzione del naviglio.

L'indennizzo ai deputati

Roma, 25. La proposta di Giuliani, per l'indennità ai deputati, accolta favorevolmente, si considera come rispondente alle esigenze della giustizia.

Detto onorevole ha proposto alla Camera che... Pantalone e lui e compagni passi ogni anno lire novemila, per testa, uguali a lire 25 al giorno per ciascuno. Non c'è male! Vi pare?

Per i fanciulli deficienti

Roma, 25. — Alla presenza del ministro Nasi e di varie autorità s'inaugurò la Scuola Convitto, istituita dalla Lega Nazionale per la protezione dei fanciulli deficienti. I ricoverati, circa un'ottantina, commossero il pubblico eseguendo esercizi diversi. Il saggio fu largamente promettente.

Ricordiamo che per quest'opera eminentemente cristiana tenne la conferenza «Un raggio di carità al principio del secolo» l'illustre p. Semeria.

Manfroni a riposo

Roma, 25. — Fu collocato a riposo il notissimo commissario di pubblica sicurezza Manfroni, nella cui giurisdizione si trovava il Vaticano. Manfroni era a debito a detto servizio dal 1870.

I giacimenti antraciferi nella Valle d'Aosta.

Roma, 25. — Era l'ispettore generale delle miniere e il sotto segretario di Stato Baccelli, furono presi gli accordi opportuni, perchè proseguano con la massima alacrità gli studi già iniziati sui giacimenti antraciferi della valle d'Aosta e dell'Alpi Marittime, onde se ne possa conseguire, nel più breve tempo possibile, tutto il vantaggio che l'industria nazionale giustamente se ne ripromette.

Alla Banca d'Italia.

Roma, 25. — Nell'adunanza odierna degli azionisti della Banca d'Italia, il presidente Rossi, commendatore Marchioni, presentò il nuovo direttore comun. Stringher, che lesse una applaudita relazione. Vennero poi rieletti i consiglieri superiori uscenti ed alla Presidenza vennero eletti: Enrico Rossi presidente, Giovanni Don, Giustino Bosio vice presidenti, avvocato Giovanni Castelli segretario.

Le Casse Postali di Risparmio.

Roma, 25. — Dai dati testè pubblicati dall'Amministrazione postale, relativi al movimento dei depositi durante l'intero anno 1900, si rileva che i versamenti fatti durante l'anno per depositi alle Casse postali ascennero a L. 400.038.051. Dedotti i rimborsi effettivi e le somme investite per conto dei depositanti in rendita o alla Cassa depositi e prestiti, ne risultò una eccedenza dei versamenti di L. 35.268.556, che andò ad ingrossare la consistenza dei depositi presso le Casse postali. Il credito postale dei depositanti alle Casse postali al 31 dicembre 1900 ascendeva a L. 663.772.172 sopra numero 3.993.340 libretti, con una media di Lire 166.22 per libretto.

Tassa ribassata.

Roma, 25. — Il ministro Galimberti si sarebbe accordato col ministro Di Broglio per ridurre la tassa sui telegrammi diretti all'estero e ai giornali.

Wollenberg messo all'uscio.

Roma, 25. — La Commissione che esamina i provvedimenti finanziari con sei voti contro due, assente il deputato Guicciardini, approvò un ordine del giorno dell'onorevole Curioni con cui passa agli archivi il progetto del ministero, non ammettendolo neppure alla discussione e delibera di esaminare le controproposte, affermando il principio di provvedere nei limiti del bilancio allo sgravio sui consumi, senza aggravare in qualsiasi forma i contribuenti, intento questo non raggiunto dal progetto ministeriale.

Note e commenti

La nostra agricoltura.

Quest'oggi vogliamo dedicata la rubrica all'agricoltura. Se ne parla tanto e da tanti, che torna proprio utile lo intrattenerci un pochino anche noi sul prefilato argomento.

Abbiamo sott'occhio il n. 81 dell'Italia reale e da quella spogliamo parte delle sue spigolature sur un libro del senatore Devincenzi, che ha per titolo: «Studio sul credito agrario». Questo libro è un po' vecchio, se volete, poichè rimonta al 1890; tuttavia in dieci anni pur troppo

la situazione agricola del nostro paese ha cambiato poco o nulla in meglio.

E veniamo al libro. Il Devincenzi, dopo avere dimostrato con dati statistici ufficiali che la produzione granaria nel 70 non era punto superiore a quella del 1860 e che nel quinquennio 85-90 era stata inferiore di ben 18 milioni d'ettoltri, conchiude che «falsissima è l'opinione, pur troppo da molti anni confermata negli animi dell'universale, e che del continuo ci sentiamo ripetere, anche da uomini autorevoli, che in questi 30 anni il valore della proprietà rurale italiana sia duplicato e triplicato per i grandi progressi fatti in agricoltura; come se vi potessero essere, ad un tempo, miglioramenti ed accrescimenti di valore, e diminuzione di prodotti e di utili (p. 39).»

Le statistiche lo provano.

Pel frumento nel quinquennio 70-74 la produzione media annua fu di ettoltri 51 milioni in cifra rotonda, dedotte le sementi; di 47 nel 79-88, di 40 nel 84-88.

Per la meliga fu rispettivamente di ettoltri 31 milioni; 30; 27: per l'orzo e segale 7; 6; 5; pel riso (risone) 10; 7 1/2; 6 1/2.

Anche la produzione dell'olio, che sino al 1883 si era mantenuta intorno a 3 milioni e 500,000 ettoltri, rappresentanti un valore di circa 350 milioni, nel sessennio 83-89 non pervenne alla media annuale di 2 milioni d'ettoltri: diminuzione dovuta, come scrive il Devincenzi non alle stagioni e alle naturali contrarietà, si invece «all'abbandono della coltivazione della preziosa pianta per deficienza dei mezzi nel coltivatore» (p. 16).

E dopo il 1888 crebbe la produzione granaria? No, sebbene raggiungesse una volta la cifra del 1870, come risulta dalla statistica pubblicata nel N. 1 della Gazzetta delle campagne 1901.

Nel periodo 93-95 la produzione del frumento fu di ettoltri 45,790,000; nel 96 salì a 51,180,000; poi discese a 40 1/2, a 48 4/10, a 48 6/10, ed a 42,200,000 l'ultimo anno del secolo. Anche negli altri cereali la produzione andò diminuendo nell'ultimo decennio.

Proporzioni inverse.

E così nell'Italia non si ha un esempio che è unico al mondo; diminuzione di produzione agraria di fronte all'accrescimento di popolazione. Questa era nel 1861, comprese le provincie irredente, di 25 milioni; di 26,801,154 nel 1871; di 28,456,628 nell'81; e di oltre 31 milioni nel 1900. Quindi per non morire di fame bisognò comprare grano all'estero; e l'Italia che prima del 1860 non acquistava che i grani duri di Odessa per le paste, cominciò ad importarne anche pel pane, cosicchè nel periodo 70-74 l'importazione dei cereali fu di Etl. 2.111.394; nel periodo 75-78 Etl. 2.609.813; nel 79-83 Etl. 2.949.701; nel 84-88 Etl. 10.005.669; nel '89 Etl. 14 milioni! (p. 41).

In rapporto inverso alla diminuita produzione agraria si presenta l'emigrazione italiana permanente, formata in massima parte di contadini e braccianti. Nel periodo 69-71 variò fra 22 e 15 mila; nel 76-80 fra 10 e 40 mila; nell'81-84 fu in media annua di 58 mila; nell'85-88 di 121 mila; nell'88 ascese a 195.933 (pag. 30) ed in questi ultimi anni non fu quasi mai sotto i 170 mila.

A chi la colpa di tanto guaio?

A prima vista la colpa parrebbe la si dovesse dare al governo. Ma non è così. Se il governo non ha fatto tutto, certo ha fatto molto per l'agricoltura. Di fatti il Devincenzi dimostra che nel decennio 67-76 furono convertiti in terreni lavorativi 169 mila ettari di terreni boschivi, ed a coltura agraria ben 2 milioni di ettari che per l'innanzi non potevano coltivarsi; che furono rese libere molte altre terre, sia dai canoni enfiteutici, sia dalle svariatissime savviti; che fu ridata libertà alle terre dell'antichissimo tavoliere di Puglia; e che decine di migliaia di chilometri di strade provinciali e consorziali furono aperti. Eppure egli è costretto poco dopo a confessare che nonostante le enormi spese, nonostante i provvedimenti d'ogni maniera, nonostante tutte le istituzioni da cui ragionevolmente potevasi sperare un rapido progresso dell'agricoltura, «la nostra agricoltura è retroceduta da quella che era all'origine del nostro Regno!» (p. 38).

Per meglio far risaltare il fenomeno poi conviene ricordare che dopo il 1860 s'introdussero le macchine agrarie e i concimi; e che lo studio dell'agricoltura si dilatò intensificandosi.

Come si spiega il fenomeno?

Il Devincenzi lo spiega coll'assoluto difetto dell'organizzazione del credito agrario e perciò vorrebbe che presso il Governo fosse creata una amministrazione speciale, come quella della Commissione delle terre (Land Commission) in Inghilterra «affinchè i Banci agrari, forniti a dozzina di capitali dalle Casse di Risparmio e da privati, facendo mutui a modico tasso, esigessero a garanzia dei capitali mutuati che non siano in-

piegati che a vera utilità dell'agricoltura e della proprietà fondiaria rurale» (p. 108).

L'Italia reale invece lo spiega come un castigo di Dio dopo che il governo tolse la proprietà del clero, perchè era «di ostacolo al progresso dell'agricoltura». Ma questa ragione non è compatibile cogli ultimi trovati della scienza, i quali hanno luminosamente dimostrato che a Dio non spetta il castigare. E allora?...

E allora ci troviamo davanti a uno di quei fenomeni inesplicabili tutt'altro che rari nel regime del liberalismo italiano.

Di fatti, prima del 1870 non si diceva e non si ripeteva che conquistata Roma, fatto dell'Italia un regno unico e questo affidato nelle paterne mani d'un governo liberale — la patria sarebbe assurda a una prosperità e a una grandezza invidiabili? L'ignoranza, il malcontento, i debiti sarebbero spariti e i poeti avrebbero cantato con Virgilio il

Magnus ab integro saeculorum nascitur ordo?

E le promesse di allora si avverarono subito, sebbene con qualche modificazione nel senso che invece dei poeti cantarono i prosatori, i quali invece delle egloghe di Virgilio presero a modello i Tristia del Nasone.

Così in una seduta del 1874 fu Mussi che disse alla Camera: «Noi siamo destinati a cadere sempre dal male in peggio». Così in una tornata del 1880 fu Caracciolo di Bella che disse al Senato: «Quel che si vede è il disordine nelle aziende locali, i comuni falliti e la beneficenza pubblica sperperata». Così Francesco Crispi nel 1884 scriveva al deputato Mazzoleni: «Corrono tempi tristi e in Italia ci avviciniamo alla decadenza, senza mai essere stati al vertice della grandezza». Così la Venezia il 6 settembre 1889 scriveva: «Forse la sola cosa un po' in ordine che ci sia in Italia è il partito del disordine». Così la Tribuna nel 10 settembre 1885 faceva suo un articolo del Piccolo di Napoli, nel quale si constataba: «L'Italia è rovinata nella produzione che non ha sfogo, nel commercio arenato, nella finanza sconquassata, nel credito negato, nella circolazione monetaria turbata».

Ora come spiegare questo fenomeno doloroso che tiene dietro a tante promesse, a tanti sacrifici, a tanto sangue versato, ma ancora a tanti delitti consumati? Non è l'Italia unita?.. il governo non è ateo-liberale?.. la massoneria non è padrona assoluta delle direzioni e delle amministrazioni?.. il catechismo e la preghiera non sbanditi dalle scuole?.. il clericalismo non è debellato?.. il Papa non è esautorato?.. Ma dunque?..

Dunque, figliuoli cari, non si capisce un corno. Dal 1860 in poi il liberalismo, ateo-massone, capitanato dal Garibaldi, gridò: O Roma, o morte!... E a quel che si vede la fortuna (non osiamo dir Provvidenza) fu larga nell'esaudirlo; gli concesse e Roma e morte.

Che sia il caso di ripetere qui: «troppa grazia, s. Antonio?»

La guerra anglo-boera

L'attività dei boeri.

Capetown, 25. — I boeri sono attivissimi nel distretto del Vogalierberg.

Camera dei deputati

Nella seduta di sabato si discusse il bilancio della guerra. Domenica la Camera si è riunita in comitato segreto. Erano presenti un centinaio di deputati, fra cui Sonnino, Giolitti, Fortis, Luzzatti e Rudini.

Villa fece intendere che il rimanere nell'aula attuale non può essere igienico; quindi propose di riprendere le trattative con i vincitori del concorso per utilizzare i loro progetti, modificandoli. Concluso col proporre che il progetto della nuova aula, già elaborato e presentato sotto il precedente Ministero con relazione di Pavia, venisse ripresentato alla stessa Commissione integrata dei due membri mancanti. La Camera, dopo qualche osservazione, approvò la proposta del presidente. La Camera si occupò poi del personale i-terno, secondo le proposte della presidenza.

E ieri venne presentato il progetto Giusso per la costruzione dell'aula parlamentare. Questa — secondo il progetto — verrebbe a costare due milioni e mezzo. Notisi che circa un milione fu già speso per le aulettes provvisorie.

Nella seduta di ieri importante — relativamente — fu la questione dell'avv. Hensch, il quale si era dimesso da presidente del circolo monarchico, perchè in seguito alle recenti dimostrazioni monarchiche, era stato chiamato in questura e pregato «a moderare il suo troppo zelo». L'incidente però non ebbe strascichi.

Riguardo ai progetti finanziari poi assicurarsi che giovedì verrà firmato un decreto di catenaccio per la diminuzione del dazio d'introduzione delle farine in Italia. Questo sarebbe il rimedio che Wollenberg intenderebbe portare nella questione del pane.

Divagazioni scientifiche

Lo sciopero.

Fra le rubriche del Crociato ce n'è una che compare molto spesso e va sotto il titolo «Crisi del lavoro». I lettori un po' vecchi più d'una volta al leggerla avranno scossa la testa e mormorato con un senso di indefinibile mestizia: Cose che ai nostri tempi molto di raro accadevano! Che ci volete fare amici? Purtroppo quello che una volta era cosa straordinaria oggi è divenuta abituale e noi non potendo fare di meglio procureremo di studiarla un po' assieme servendoci di uno studio che G. von Schönberg pubblicò anni fa nella Deutsche Revue. Naturalmente i giudizi che egli esprime noi non li terremo come tanto oro colato poichè sapete bene che in sociologia c'è ancora molto di disputato e di disputabile.

Omai è accertato che in tutti gli Stati civili si accorda agli operai il diritto di associazione e benchè qualche volta se ne abusi con danno del bene comune niun governo, niun partito pensa di abrogare questo diritto o diminuirlo poichè tra l'altro sarebbe fatica persa solo il tentarlo.

Ma la libertà di riunione e di agitazione in cui si esercita questo diritto non può e non deve essere assoluta, bensì limitata in vista del bene generale.

L'istessa cosa deve dirsi dello sciopero; esso non può essere contestato agli operai perchè è conseguenza del libero contatto e come a tale scopo si riuniscono; e nemmeno può proibirsi a forza di legge l'agitazione degli operai e dei rappresentanti dei loro interessi per uno sciopero. Ma diciamo affinché questo diritto non diventi torto e non porti danno grave ad interessi pubblici e privati, dev'essere giustamente limitato.

Innanzitutto è questione difficile e controversa se il diritto di sciopero si debba riconoscere a tutte le categorie di lavoratori e di lavoro, o se siano giustificate, anzi imposte, delle eccezioni per certi servizi di immediata utilità pubblica; come p. e. per le imprese di trasporto, per il gas, per l'acqua, per l'elettricità, per alcuni generi alimentari ecc. Qui la limitazione della libertà individuale negli operai viene giustificata pienamente dall'interesse generale: ma l'attuazione pratica di questo principio presenta difficoltà non lievi. Certo a questa limitazione devono accompagnarsi istituti di conciliazione o altre istituzioni simili che appaiano le liti e diano affidamento che vengono rispettati i diritti dei lavoratori.

Inoltre è evidente che la libertà di scioperare non deve andare tant'oltre che quelli che non vogliono lavorare s'impongono colla violenza, materiale o morale, a coloro che vogliono lavorare: codesto abuso del diritto di coalizione, che conduce a una limitazione della libertà personale dev'essere proibito e punito severamente. Leggi relative non mancano in nessun stato ma non sono abbastanza efficaci e lo dimostrano tutti i grandi scioperi del secolo passato.

Lo sciopero diventa finalmente un torto quando coll'interruzione del lavoro si viene a rompere un contratto, andando contro alle clausole di quest'ultimo, segnatamente non rispettando il consueto termine di licenziamento. Ciò non assume grande importanza quando si tratta di un solo operaio; ma se la cosa si fa in massa reca all'imprenditore danni incalcolabili. E' vero che di questi danni sono civilmente responsabili gli operai, ma questa responsabilità nel più dei casi è affatto illusoria e l'imprenditore non ha modi per farsi indennizzare. Dal punto giuridico e morale sarebbe cosa giustificata il punire questa rottura di contratto fatta da molti; ma contro tale punizione militano ragioni di opportunità, fuorchè nel caso in cui venga interrotto un lavoro necessario nell'interesse pubblico o siano in pericolo la vita o salute altrui e colui che rompe il contratto sappia o debba sapere di tali conseguenze.

Giunto a questo punto del suo lavoro — che procurai riassumere con tutta scrupolosità — il Schönberg passa e con molta giustezza a indicare le misure che si possono adottare per impedire o rendere difficile la rottura di contratto. Le riporto senza aggiungere nulla di mio.

1. Regolare il diritto d'imprenditore al riacquisto di danni per rottura di contratto in modo che l'imprenditore possa richiedere, senza essere obbligato a dar prova dei danni, un indennizzo fissato per legge, trattando la somma sugli stipendi arretrati e anche anticipatamente a titolo di cauzione.

2. Estendere la responsabilità civile per i danni o per l'indennizzo, accennato a ogni imprenditore che induca un operaio a togliersi illegalmente dal lavoro nel quale è impiegato, oppure che dia lavoro a un operaio quando sappia che quest

deve ancora del lavoro a un altro imprenditore.

2. Far regolare il lavoro per mezzo di disposizioni superiori.

4. Organizzare tribunali industriali come è stato fatto in Germania nel 1891.

5. Favorire i collegi dei proibiviri e accordare il riconoscimento giuridico ad associazioni operaie solo quando queste s'impegnino con disposizioni statutarie a ricorrere nei casi di questione di salario o di condizioni di lavoro, a detti collegi e garantiscono che i propri soci si terranno fedeli ai contratti.

6. Punire gli agitatori che inducono gli operai a rompere illegalmente un contratto con speciale severità i recidivi e d'altra parte punire gli imprenditori che licenziano illegalmente i propri operai.

Ma forse tutte queste misure, dico io concludendo si potrebbero risparmiare — poichè a malgrado tutto esse assumono sempre un carattere odioso ed antipatico — quando i grandi imprenditori ed industriali assumessero dinanzi ai propri operai le maniere e il fare di un padre di famiglia che non cerca più il suo benessere che quello dei suoi figli. Allora forse non sarebbero più eccezioni un Leone Harmel — il bon père — in Francia e un march. Giuseppe Roi in Italia. Trattar bene gli operai metterli a parte degli utili, provvedere ai loro bisogni con adatte istituzioni economiche e morali: ecco i mezzi per diventar tali.

Udine, 20 marzo 1901.

Dott. Placido.

Attraverso i parlamenti esteri

Camera francese

In nome della libertà!

Parigi, 25. — (Camera). Continua la discussione dell'articolo del progetto sulle associazioni proibite l'insegnamento da parte delle congregazioni religiose. Bourgeois critica severamente l'insegnamento impartito dai fratelli nelle scuole cristiane e dimostra che quei religiosi giustificano l'inquisizione, approvano la revoca dell'editto di Nantes ed eccitano gli alunni all'odio contro la repubblica. Bourgeois a questo punto chiede: che cosa pensano, dopo, i giovanetti istruiti così? Scenderanno in piazza e sosterà la guerra civile (vivi applausi a sinistra). I radicali chiedono che il discorso Bourgeois venga affisso in tutti i comuni di Francia. Cochon e l'abate Gayraud combattono la domanda dei radicali ed elogiano l'insegnamento dei fratelli nelle scuole cristiane, e denunciano i manuali civili approvati ufficialmente i quali invitano la gioventù a combattere la religione e a rinunciare alla neutralità ipocrita. Viene poi approvata con voti 293 contro 220 l'affissione del discorso Bourgeois. La discussione poi procede vivacissima. In fine si respinge la proposta Cazals di stralciare dal progetto l'articolo relativo all'insegnamento; Cazals ottiene voti 148 contro 297. La votazione ha significato di fiducia nel ministero.

La rivoluzione in Russia

Come scoppiò la rivolta.

Pietroburgo, 25. — Il vecchio procuratore del Santo Sinodo, Pobiedonoszeff, aveva ricevuto in questi giorni e specialmente dopo la pubblicazione della scomunica contro Tolstoj, parecchie lettere con minacce di morte. Siccome però tali lettere vennero ricevute da tutti i ministri e da molti personaggi, egli non diede molta importanza. Non c'è dubbio che Lagowski abbia agito per ordine del Comitato nihilista, malgrado la versione ufficiale si ostini a farlo passare per pazzo. Oltre al professore dell'Università di Mosca, Melitov, mandato in Siberia, vennero arrestati, qui, a Mosca, a Odessa e a Kiev, pubblici funzionari sospetti di nihilismo, parecchie signore e anche ufficiali. Il segretario dell'Università di Kiev è fra gli arrestati. Così pure il noto scrittore Luvov di Tver. Tutti questi infelici verranno « in via amministrativa » mandati in esilio o nelle fetide prigioni

della Siberia. I nemici aperti dell'opera reazionaria di Pobiedonoszeff vengono incarcerati quali eccitatori all'assassinio « del procuratore del Santo Sinodo ». Ricominciano le terribili persecuzioni del '78 del secolo scorso.

I funerali delle vittime

Le condizioni di Pietroburgo.

Pietroburgo, 25. — Le vittime delle terribili lotte fra cosacchi e studenti vengono sepolte di notte e con grande apparato di forza. I carri chiusi trasportanti i cadaveri, percorrono a gran carriera le strade, circondati dai cosacchi. Tutto il percorso è occupato militarmente. Sinora morirono all'ospedale ventinove fra studenti e studentesse. Parecchi dei feriti gravemente sono in pericolo di vita: fra questi una studentessa alla quale la palla di piombo della frusta di un cosacco ha spaccato le ossa craniche. Nelle fabbriche dei sobborghi si continuano a trovare manifesti invitanti gli operai a rivoluzionare. Alle nove di sera Pietroburgo è deserta. I negozi si devono chiudere al calare della notte. La polizia perquisisce ogni notte parecchie case dove sospettasi si tengano delle riunioni. Qualsiasi festa o riunione è severamente proibita. Gli operai uscenti dalle fabbriche, dove ancora si lavora, devono disperdersi immediatamente. I locali pubblici popolari furono chiusi.

Anche la fame.

Pietroburgo, 25. — La spaventosa carestia di quest'anno ha fatto scoppiare nei distretti di Kiev, Jekaterinoslaw, Cherson e Taurien il terribile tifo cosiddetto della fame. Gli infelici muoiono tutti coperti di croste e ridotti allo stato di scheletri. Nelle campagne dei distretti suriferiti, i colpiti sono il venti per cento! La fame continua a mietere le vittime a migliaia e migliaia.

Gli avvenimenti in Cina

Nel territorio contestato.

Londra, 25. — Un dispaccio da Tientsin al « Sunday » reca che i russi, tornati rapidamente nel territorio contestato, piantarono dovunque le loro bandiere e quindi si ritirarono. Si aspettano nuovi incidenti.

Una missione inglese massacrata.

Tientsin, 24. — I briganti massacrarono una missione inglese a 14 miglia all'Est di Tientsin.

Parlano più basso.

Londra, 25. — I russi e gli americani diminuiscono le loro domande di indennità. I tedeschi si sono acquartierati a Shanghai.

CRISI DEL LAVORO

Uno sciopero d'italiani in Svizzera

Coina, 25. — Parecchie centinaia di operai italiani addetti ai lavori del versante sud del traforo dell'Albula, si sono messi in sciopero, aleggiando come causa determinante di questa misura, il fatto che gli intraprenditori hanno operato la ritenuta sui salari del prezzo della legna per riscaldamento, fornita ai minatori finora — come è logico — gratuitamente. Oltre a ciò essi domandano che l'impresa provveda, senza spesa da parte loro, alla fornitura dell'alloggio, essendo i lavori dell'Albula eseguiti ad un'altitudine insolita. L'impresa ha rifiutato di accondiscendere a queste domande e gli operai si sono messi in sciopero. La polizia intervenne e sparò parecchi colpi di rivoltella in aria a scopo di intimidimento.

Minatori che riprendono il lavoro.

Montceau les Mines, 25. — Parecchie centinaia di operai ripresero stamane il lavoro, sotto la protezione dei gendarmi e della truppa; nessun incidente.

I napoletani si recano dal Prefetto.

Napoli, 25. — Nel pomeriggio vi fu una importante riunione alla Prefettura. Vi intervennero il capitano del porto, il presidente della Camera di commercio, una commissione dei capi scaricatori e degli operai del porto. Il prefetto, udite le dichiarazioni d'ambo le parti, fece una

esprime; da cui si rileva, ch'era disposto di fare una riforma della sua opera de' Monumenti con un'aggiunta, come aveva incominciato: ma prevenuto dalla morte non poté dar passo al suo commendabilissimo pensiero ed eruditissimo sapere (1).

Che se in tempi più remoti de' nostri Vescovi Giuliesi la Chiesa d'Aquileja, aveva di questi Vescovi ausiliari, perchè non li può aver avuti ancora al tempo de' nominati Giuliesi? Noi di questi Vescovi Giuliesi non ritroviamo Diocesi circoscritte, non atti giurisdizionali di Chiesa suffraganea, non atti di assoluta autorità vescovile. Dunque i Vescovi Giuliesi dovevano essere de' Vescovi ausiliari senza Diocesi, di quelli della primitiva età della Chiesa.

(1) Da quell'arruffato periodo del Della Torre parrebbe doversi inferire che il co. Beretta confutò l'asserzione del De Rubis, che cioè i Vescovi Giuliesi furono suffraganei di Aquileja, e che il De Rubis stesso fosse stato disposto a riformare la sua opinione. Ma nulla di tutto ciò si rileva dall'opera del Beretta. Questi non fa che provare la realtà del Sinodo di Grado contro il De Rubis ed altri che ne dubitarono; ed a pag. 164 riconosce questi personaggi quali Vescovi di Giulio Carnico senza alcuna restrizione. Eccone qualche parola: « Noi abbiamo riconosciuto nel fine del sesto secolo della Chiesa, e lo stesso Paolo Diacono ce lo ha fatto conoscere, un Vescovo di Giulio Carnico (città e monti de' Carni antichi...) chiamato Massenzio... » E cosa ne pensasse il De Rubis trenta e più anni dopo (1772) la pubblicazione de' suoi Monumenti l'abbiamo veduto nella corrispondenza con mons. Florio riguardo all'epigrafe del Vescovo Amanzio, ed in altri suoi manoscritti circa Giulio Carnico. — P. P. S.

proposta conciliativa per la cessazione dello sciopero, sopra la quale si pronunceranno domani mattina le assemblee delle due parti. Si ha fiducia in una soluzione pacifica.

A Marsiglia la situazione è invariata.

Marsiglia, 25. — La situazione è invariata: 1200 meccanici si sono posti in sciopero; alcuni tram circolano; le misure d'ordine sono apparentemente diminuite, ma continua sempre la vigilanza; 1300 operai lavorano sulle banchine.

I disastri causati dal mal tempo

Sono gravi e innumerevoli. Dovunque piene, dovunque frane. Lo spazio non ci permette di raccogliere qui tutte le notizie che in proposito troviamo nei giornali. Ne accenneremo a qualcuno.

Modena, 24. — A Vaglio, nel circondario di Pavullo, si formò una frana lunga metri 1300 e larga 400. Sono rovinati il cimitero, la canonica, la chiesa, il campanile e danneggiata la strada comunale.

Vicenza, 24. — Dal monte Tresa cadde una frana lunga 200 metri, che travolse cinque case in contrada Vallemercato. Quelli che dimoravano poterono fuggire.

Rovigo, 24. — I territori del Polesine sono in gran parte inondate.

Novi Ligure 24. — E' caduta una frana sulla strada provinciale fra Seravalle ed Arquata. Trattasi di parecchie centinaia di metri cubi di materiale.

Treviso 24. — Il Livento è straripato, l'abitato di Portobuffolè e la campagna attorno sono inondate.

Belluno, 24. — Una frana enorme è caduta sul paese di Pnos d'Alpago. Si tratta d'un vero disastro, trentaquattro fabbricati sono crollati e crollanti. Cento persone sono prive di ricovero. I danni ascendono a cento cinquantamila lire. Continuando la discesa del frangimento si prevedono danni per trecentomila lire.

Trento, 24. — Nel trentino si hanno frane e disgrazie. Ad Arco morì il commesso postale; a Vallassa caddero varie frane. Una di esse addirittura colossale, investì il villaggio di Campi; misura un chilometro e mezzo di lunghezza, ha una larghezza di tre chilometri e un'altezza che varia dai trenta ai quaranta metri. In complesso, la frana è di circa centosessanta milioni di metri cubi. Si dovettero far sgomberare cinquanta case, poichè erano minacciate dal cumulo delle nevi ad esse sovrastanti.

Pavia, 24. — Il Po ruppe l'argine a Mezzana Bigli, sommerso alcune case e recò danni immensi alle campagne.

Bologna, 24. — A Poggio (comune di Zola Predosa) cadde una frana lunga 500 metri e larga 300, recando immensi danni. Presso Riola varie case minacciano rovina. Presso Piopi e Salvaro franarono 40 metri metri della muraglia e della scarpa che sorreggono la strada provinciale.

E si potrebbe continuare nella dolorosa storia.

Notizie estere

Una vittoria di Marconi.

Nova York, 25. — Marconi vinse la causa intentatagli dall'americano Dolbear, asserente avere lui inventato prima di Marconi il telegrafo senza fili. Il celebre fisico Fleming dell'Università di Londra dimostrò l'indiscutibile priorità della scoperta di Marconi.

Il viaggio dei duchi di York.

Malta, 25. — I duchi di York sono arrivati a bordo della nave Ophir vivamente acclamati.

Anarchici impiccati in Polonia.

Varsavia, 25. — Si impiccarono ieri mattina cinque anarchici, che avevano complottato di assassinare il direttore della polizia.

Notizie italiane

Chiacciate di studenti.

Roma, 25. — Oggi all'Università si tentarono i soliti chiacchetti. La maggio-

Per le quali ragioni da noi esposte con la serie de' fatti corroborati da forti ragioni e da citati documenti, speriamo che i benevoli lettori di questa nostra dissertazione converranno nel nostro sentimento tanto nell'ordine della Storia sopra il Scisma dei tre Capitoli, che serve di prelezione alla storia de' Vescovi Giuliesi, da noi ravvisati per Vescovi ausiliari de' Patriarchi d'Aquileja dell'ordine di quelli della primitiva Chiesa, perchè senza Diocesi, senz'autorità, senz'atti vescovili a noi tramandati, abben è Giulio Carnico esistesse dopo della loro venuta nel Forogiolio, ossia Cividale, e finalmente perchè non sostenuti né dal Papa né dal Re de' Longobardi in Amatore, ultimo de' tre nominati Vescovi Giuliesi detti ancora Forogioliesi dal luogo della loro stazione, come si è detto.

(Dissertazione sopra i tre Vescovi Giuliesi, 1814. Ms. conservato nell'Archivio Capitolare di Cividale. Io però ho trascritto da copia del D. Gortani).

I Vescovi Giuliesi ereditati da taluno per semplici Corepiscopi, e non di Giulio Carnico ossia Zuglio.

(Ricordo storico della Chiesa d'Aquileja, Udine 1873.)

§ 93. Fidenzio in Cividale.

Un fatto storico di que' tempi, che a primo assetto sembrerebbe portare una qualche luce, è per esso molto difficile ed avviluppato. Per la testimonianza di Paolo Diacono era venuto ad abitare in Cividale, consentendo i Duchi alla fine

ranza degli studenti resistette e le lezioni continuarono.

Pompieri milanesi premiati.

Milano, 25. — Nel Castello Sforzesco si è fatta la consegna al corpo dei pompieri della coppa d'oro vinta da essi al concorso di Parigi. Parlarono applauditi il comandante Goldoni e il sindaco.

L'educazione dei socialisti.

Napoli, 25. — Oggi nella chiesa di Santo Spirito il padre Faenza, applauditissimo, tenne una conferenza contro il socialismo. All'uscita i socialisti fischiarono: corsero bastonate e pugni. Panico generale.

Un attentato contro il presidente del Brasile.

Da parecchi giorni si parlava della scoperta di un complotto monarchico per assassinare il presidente della repubblica brasiliana. Ora troviamo nel Secolo XXI questi altri particolari pervenutigli da Rio Janeiro: « Nonostante le misure prese, la cospirazione continuava ad organizzarsi e aveva in questi giorni deciso di assassinare il presidente della repubblica, Campos Salles e i ministri. « La morte del primo magistrato della repubblica doveva essere il segnale della rivolta. « Ma questa volta il complotto fu scoperto e la notte scorsa (24) venivano arrestati il notaio ammiraglio De Mello, il banchiere Borlido e altre notabilità che facevano parte della congiura. « La denuncia era stata fatta al direttore di polizia dal banchiere Bungal, il quale, pur facendo parte della congiura, si era deciso alla rivelazione per vendicarsi dell'amante di sua moglie che si trovava pure fra i cospiratori. « Patta la denuncia, il banchiere Bungal, ritornato alla sua abitazione, ha tentato ieri sera di suicidarsi. « La notizia, sparsasi questa mattina in città, ha prodotto un'emozione profonda, specialmente per la qualità delle persone implicate nel complotto. »

Gli studenti romani agli studenti russi.

Roma, 25. — Circa 2000 studenti oggi si sono riuniti all'Università. Parlarono gli on. Cicotti e Berenini sugli avvenimenti in Russia e si votò un ordine del giorno violentissimo contro il governo russo. Nessun incidente.

La chiusura dell'Università di Napoli.

Napoli, 25. — Oggi all'Università avvenne uno dei soliti baccanti sotto il pretesto della solidarietà cogli studenti russi. Un gruppo di studenti irruppe nelle aule ove facevano lezione i professori Scaduto, Milone e Guaracino, gridando Viva Tolstoj. L'Università venne chiusa anticipando le vacanze.

DALLA PROVINCIA

Pantianicco

Bene e male

25 marzo.

Bene. — Anche Pantianicco, dopo di aver inaugurato il nuovo secolo con funzioni veramente solenni, volle disporsi a lucrare il S. Giubileo con un breve corso di esercizi, dati con abilità e zelo veramente grande da quella perla di sacerdote, che è D. Lodovico Passoni. Il concorso poi alle prediche, alle visite ed in ultimo ai Sacramenti, fu tale, che ben ci fece conoscere la fede, che alberga nel cuore di questi popolani, i quali anche dato il ben venuto al sacro oratore colla banda cattolica, vollero poi per buon tratto di via accompagnarlo colla medesima nella partenza.

Male e bene. — L'altro giorno arrivò qui un certo caso, che aveva l'apparenza di signore, il quale, da buon protestante, si aveva presa la briga di girar per le famiglie vendendo libri e libricoli condannati dalla Chiesa, col fine, ben s'intende, come egli stesso diceva, di allargare la dottrina di G. C. Buon che fu tosto conosciuto; ed egli, il poveretto, con un coraggio da eroe, dopo di essersi un po' sbizzarrito con chi lo scoperse, se la diede a gambe, fiutando forse qualche mala parata. — Attenti o cattolici!

Male. — Ieri, circa alle 11 e mezzo del mattino, si sviluppò un grave incendio nella casa del sig. Buttazoni Giuseppe.

del secolo VII, Fidenzio Vescovo del Castello Giuliese. Ma chi era questo vescovo, di qual Sede, e con quale autorità e giurisdizione abitava con residenza fissa in Cividale? A queste domande gli storici mettono fuo i congetture, che poscia vagliate non resistono alla prova. Vogliono alcuni che il Castro Giuliese, fosse il Giulio Carnico, oggi Zuglio; ma né le memorie, né il nome, che è ben distinto nelle cronache colla espressione *Julian Carnicanum*, o *Carnorum*, ci danno abbastanza probabilità. Altre opinioni si spartono tra il *Claustra Julia* (Chiusa o Pontelba) il *Castrum Juliese* (Gall) della Valle Eligia (Zeglia) od altri Castelli della Pannonia che appellavansi *Juliese*. Oltre ciò non trovasi motivo d'invasione o di guerra, per cui dalla Carnia o dalle adiacenze montane avesse a partirsi un vescovo e rifugiarsi in sede temporanea a Forogiolio, mentre al tempo de' Longobardi quei paesi erano in gran pace, non trovandosi sulla strada, che tenevano gli Avari e gli Slavi nelle loro irruzioni; quando invece la Valle Eligia e la Pannonia ne erano continuamente molestate. Se poi Fidenzio fosse venuto a piantar sede in Cividale per volere del Duca Longobardo, egli non sarebbe stato altro che un intruso e un usurpatore, e non mai un Vescovo legittimo. Più di quei Vescovi non si trova serie. Uno di essi Massenzio, comparisce tra gli sottoscritti al libello sismatico diretto all'imperatore Maurizio; quasi un secolo dopo troviamo Fidenzio stabilito in Cividale, cui viene eletto a succederli Amatore, di cui

Grazie al pronto accorrere della gente e specie di alcuni muratori di Pantianicco e di Meretto, il danno non poté prendere quelle larghe proporzioni, che da tutti si temevano. Però restarono divorati dalle fiamme aia, stalla, porcili e fienile, con tutta la grande quantità di foraggio, che vi si trovava, ed alcuni attrezzi rurali.

Fu danneggiata anche la casa del signor Buttazoni. — Il danno si fa ascendere a più di tre mila lire.

Fagagna

24 marzo.

Conferenza Buttis.

Tersera avemmo qui una sorpresa; la visita del Buttis. Si presentò colle carte in regola, ed aveva pur anco il permesso della locale Autorità.

Ritengo non sia stato invitato da nessuno, ma che sia mandato dal Comitato per l'emigrazione residente in Udine.

Pronunciò un discorso nella sala Bertuzzi alla presenza di un numero discreto di... curiosi, e presentò la *benemerita arma*.

E si tenne entro i limiti, perchè non fece che lamentare le dure condizioni dei poveri emigranti, e suggerire dei mezzi pur onesti a migliorarne le sorti.

Si guardò bene dal mettere al nudo il programma socialista. Non disse verbo contro il padrone, e non si lasciò scappare neppure alla lontana un allusione all'indirizzo di queste famiglie dal largo censo.

E il risultato della visita? Il Buttis lasciò tra noi il tempo che trovò.

Buia

25 marzo.

Ancora il censimento.

Posso darvi finalmente un'esatto ragguaglio del censimento eseguito in questo comune, diviso nelle seguenti borgate principali:

Table with 3 columns: famiglia, con abitanti. Rows include San Stefano (221, 1217), Ursinins Grande (265, 1460), Avilla (218, 1509), San Floriano (114, 779), Monte (16, 139), Sopramente (114, 684), Madonna (179, 1049), Urbinacchio (191, 1204), Tomba (51, 374).

Totale famiglie 1372 abitanti 8415. Aggiungendo al numero degli abitanti quello degli assenti temporanei, abbiamo un totale di 8581 abitanti.

Nomina dei medici.

Ieri, come annunziaste, ebbe luogo la nomina dei due sanitari comunali. All'ultima ora i concorrenti erano diciotto, quindici dei quali furono messi fuori concorso. Riuscirono eletti Luvisoni d.r. Ettore, cui verrà assegnato il riparto San Stefano e Giorgi d.r. Ercole per il riparto Madonna.

Incendio.

Ieri sera poco prima alle ore 21 si sviluppava un incendio sul fienile di Gio. Batta Calligaro di Codesio. Il fuoco fu subito avvertito e, grazie al sollecito soccorso, domato e spento in breve ora. La causa è ignota e il danno può ammontare a circa 800 lire, non coperto da assicurazione.

Morte improvvisa.

Tornato a casa un po' preso da abbondanti libazioni, alle ore 3 di stamane moriva nel proprio cortile certo Domenico Menis di Urbignacco. Intorno a questo caso correvano dapprima varie dicerie, ma si venne ad associare che il Menis per evitare che alcuno lo sentisse ritornare alla propria abitazione ad un'ora si inoltrata, abbia pigliato una scala a mano per salire nella camera, ma che perduto l'equilibrio sia caduto producendosi ferite così gravi alla regione temporale. Le autorità furono sopra luogo; probabilmente si procederà alla auto; sia del corpo dell'estinto.

Un po' di cronaca religiosa.

Non voglio passar sotto silenzio la solennità di ieri a Ursinins Grande, per

avremo a parlare, e poi non se ne fa più ricordo. Con questi dati non si trova capo da riuscire ad una conclusione soddisfacente. Palladio il giovane, ricadendo ne' suoi abbagli storici, fa questi Vescovi, Vescovi di Udine, e mette Pemmoné Duca in questa città non ancora esistente; altri li vogliono Vescovi di Cividale, ma il De Rubis li convince dell'errore; questi li crede Vescovi di Zuglio, ma gli oppositori dimostrano che tale opinione non ha fondamento. Resta impertanto la cosa involta in una oscurità inestricabile. Ci sembra però che l'opinione, la quale crede che questi personaggi fossero Corepiscopi, ossia preti che esercitavano quelle funzioni vescovili per le quali non si ricerca la consecrazione episcopale, e le esercitassero in qualcuno dei castelli della Diocesi aquileiese, situato oltr'alpe, che avea l'appellativo di *Juliese*, abbia per se abbastanza di probabilità. Rincalza questa congettura il fatto, che il primo di questi presunti Vescovi è molto posteriore al Concilio di Sardica, il quale, come abbiamo notato, proibì nel sesto canone disciplinare, che si erigessero vescovadi nelle borgate e nelle piccole città. E tali erano certamente Giulio Carnico, la Chiesa, Cividale e i Castelli Giuliesi del Norico e della Pannonia. Nel secolo poi, di cui scriviamo, esistevano da per tutto i Corepiscopi, e durarono fino al secolo X in Occidente.

Fidenzio dunque, tenendo Ferdolfo il ducato del Friuli, venne in Cividale. . . .

(Continua)

erezione dei Via Crucis nella Chiesa della B. V. della Neve. Per non allungarmi, dirò solo che fu immenso il concorso della popolazione alle s. funzioni e alla solenne e divota processione; e che il P. Bonaventura da Venezia appena eretti i 14 quadri sontuosi, tenne uno splendido discorso di circostanza. Fuori di chiesa archi trionfali, mortaretti, banda ecc. Per la circostanza i borghigiani hanno restaurato interessatamente molto bene la loro chiesa che coi recenti restauri alla facciata è divenuta assai bellina.

Gemma.

Villa Santina

25 marzo. Dimostrazioni in favore del Segretario.

Ieri il Consiglio comunale di qui era convocato in seconda seduta per prendere deliberazioni sul conto del Segretario signor Umberto Masieri. Questi aveva per 17 anni servito il comune con soddisfazione di tutti, eppure alcuni volevano che fosse licenziato e bandito il concorso. In suo favore si fece quindi una dimostrazione popolare. Uomini, donne, fanciulli, preceduti dalla bandiera nazionale, al grido di Viva Masieri, Viva il Sindaco si portarono in Municipio e impedirono che si deliberasse in proposito. Chiamati telegraficamente i carabinieri di Tolmezzo, questi rimisero la calma, promettendo ai dimostranti di rimandare per motivo d'ordine pubblico, la seduta a tempo indeterminato. Oggi furono di nuovo i carabinieri per istituire il processo e condussero a Tolmezzo sei individui creduti i più fanatici.

Gemona

25 marzo. Belle cose.

Ecco un titolo generico di quelli a cui si ricorre quando un'impressione profonda impedisce di trovarne un'altro meno comprensivo e più specificatamente esatto.

La mia buona stella mi portò ieri ad assistere all'accademia che diede nella chiesa di S. Giovanni l'oratorio Mariano. Era un'accademia di duplice scopo: promuovere l'opera della S. Infanzia e festeggiare il novello Arciprete.

Riusci a meraviglia. La parte musicale diretta dal direttore medesimo dell'oratorio P. Cesare Benaglia non poteva essere meglio scelta ed eseguita. Costò di cori, di duetti, di assoli con accompagnamento d'archi, d'armonium e di piano. Nella prima parte predominò l'Avvenimento in Cina, accorata e pietosa scena musicata dal M.o Gualtieri. Eseguita da due contralti, uno dalla voce delicata e vibrata di sentimento con inflessioni timide, l'altro dal canto più largo e più sicuro, commosse vivamente specialmente alla frase l'avello innocente, voglio allora prostrato baciar e al duetto finale. Nella seconda parte fu gustato l'austero Salveo gregem meum del Gounod e l'aria vivace e popolare Ebbra monsignor.

Che dire della parte recitata? Ragazzi grandicelli dal sentimento sviluppato e dalla posa disinvolta, fanciulletti decenni tra la cui ingenuità si cominciavano a sentire i primi riflessi del gusto, bimbi appena staccati dalla gonnina materna, dalla pronuncia non ancor bene formata, dagli atteggiamenti simpaticamente infantili, eppur compresi della solennità dell'atto che compivano, ci sfilarono dinanzi con poesie, prose, dialoghi, scenette, rivelando i primi frutti di quella educazione civile e cristiana che ricevono da buoni e valenti Padri dell'oratorio. Si sorrideva, si rideva anche, ma una commozione profonda fremeva tra la gaiezza di quella festa.

Vi assisteva un pubblico vario: numerosa la parte colta: molti sacerdoti, egregi signori, gentili signore e signorine che prendevano una viva parte al caro trattamento. Naturalmente il re della festa fu l'Arciprete. Egli rivolse alla fine semplici parole ma d'un concetto civilmente e religiosamente elevatissimo, ringraziando ed esortando tutti a cooperare alla grand'opera dell'educazione cristiana dei fanciulli. Fu in fine vivamente applaudito.

Fuori, la piccola città montana era illuminata. Splendida la piazza del duomo dove ardeva l'acetilene, bellissimo lo spettacolo pirotecnico con illuminazione fantastica del castello, protratto a ieri per tempo piovoso del 19 u. p.

La banda del circolo cattolico suonava marce allegre. Un mare di gente empiva vie e piazze, unite nel pensiero e nel cuore al loro Arciprete.

Insomma una giornata di allegria di buona lega. Però che anche nelle ore pomeridiane l'animazione era straordinaria. La banda di Pontebba era venuta a fare amichevole visita alla banda gemonense e amendue gareggiarono gentilmente fra loro in cortesia e in arte.

E' meraviglia dunque se non mi spuntò dalla penna un meschino titolo specifico?

S. Pietro al Nativone

25 marzo.

Un mantello che produce fresco.

Venne qui arrestato dal Antonio Brocchiana fu Giovanni da Mezzana perché ritenuto autore del furto d'un mantello del valore di lire 15 a danno di Zuanella Raffaello di Rodda.

Codroipo

26 marzo.

Disgrazia.

Ieri sera verso le ore 5 pom. i signori Tiziot Bernardo e Maria coniugi di San Vito al Tagliamento venuti qui col cognato sig. Antonio per una gita uscendo col cavallo dal cortile dell'Abergo al Giardino, urtarono colla carrozza ad un angolo del portone dello stallone. L'urto piuttosto forte rovesciò la carrozza ed i signori Tiziot n'ebbero l'uno fratturata una gamba, l'altro un braccio, mentre il

cognato se la cavò con qualche scalfittura alle mani. Buon per loro che il cavallo si fermò di botto altrimenti si dovrebbero forse lamentare disgrazie più gravi. Furono medicati pel momento dal nostro prof. Pellegrini, quindi partirono per S. Vito.

CRONACA CITTADINA

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

Table with 5 columns: Date (25-3-1901), Time (Ore 9, 15, 21, 27), and various weather metrics (Barom. rid., Alto m., liv. dal mare, Umido relativo, Stato del cielo, Acqua cad. mm., Velocità e direzione del vento, Term. centigr.)

Table with 2 columns: Temperature (Temperatura) and values (massima, minima, minima all'aperto)

Table with 2 columns: Temperature (Temperatura) and values (minima, minima all'aperto)

Tempo probabile

Venti deboli o moderati vari al nord, del 3° quadrante altrove. Cielo in generale nuvoloso con qualche pioggia.

DIARIO SACRO.

Mercoledì 27 - s. Giov. Dam. Fiere e mercati della Provincia Mercoledì 27 - Mortegliano, Venzone.

Il S. Giubileo

Ieri con un tempo abbastanza buono ebbero termine le tre visite che la Metropolitana compie per l'acquisto del santo Giubileo. Lo diciamo subito: da anni noi non assistemmo a una sì solenne e spontanea manifestazione di fede. Vi prese parte S. E. l'Arcivescovo, i Rev.mi canonici, i sacerdoti addetti al Duomo, i chierici del Seminario assieme a diversi professori e una moltitudine di popolo d'ogni età e d'ogni classe sociale che riempiva letteralmente le navate del vasto tempio come mai non furono riempite nelle maggiori solennità dell'anno. «Un'idea ci unisce» scriveva sabato p. il Paese parlando delle lotte che i partiti popolari sostengono a favore della giustizia e della libertà; ma molto più a proposito potremmo ripetere ieri quella frase all'udire i canti di penitenza che sgorgavano dalle labbra di tutte quelle migliaia di popolo che percorrevano devoto le vie principali della nostra città rievocando dinanzi al pensiero i tempi più belli della nostra storia patria. Oh, la maggioranza del nostro popolo ieri ha dimostrato chiaramente che vive ancora forte la fede nel suo cuore e che per manifestarla non gli occorre altro che un'occasione alla stessa maniera che per riconoscere che sotto la cenere c'è ancora il fuoco, basta una forte ventata che vi irrompa sopra.

Notiamo poi che nel mentre stesso si compivano da tutto quel mondo di gente le tre visite alla Metropolitana altre migliaia di fedeli le stavano facendole nella parrocchia del Carmine.

Exequatur

Con R. Decreto 21 corr. venne concesso l'exequatur alla Bolla Pontificia che nomina Mons. Agostino Fazzutti vicario generale a decano della nostra Metropolitana.

L'Associazione Magistrale friulana.

ha preso atto delle dichiarazioni del Consigliere Comunale sig. Pietro Sandri, iscritte nella Patria del Friuli N.° 70, in data 25 corr. mese, alle quali dichiarazioni si riserva di rispondere, se sarà del caso, dopo che l'ill.mo Sig. Sindaco avrà data comunicazione al Consiglio Comunale della protesta cui il signor Sandri allude.

Il consigliere Pietro Sandri mandò ieri alla Patria del Friuli una lettera in cui giustificava la sua interpellanza dicendo ch'era diretta contro alcuni insegnanti e cita in proposito alcuni fatti.

Bollettino militare.

Sala Giovanni, tenente dei carabinieri della legione di Napoli, è trasferito a quella di Verona con stanza a Udine.

Attenti alle targhette.

I vigili urbani sequestrarono ieri l'altro tre biciclette mancanti delle doverose targhette. Gli agenti della forza pubblica ne hanno interesse e quindi con più zelo compiono questo loro dovere.

Investe e cade dalla bicicletta.

Desideri Giulio di Serafino d'anni 23, addetto alla fiaschetteria toscana di via della Posta, ieri sera correvva su di una bicicletta pel giardino grande. Investì egli un Tizio che, buttato a terra, non si fece male, ma il velocipedista dalla scossa ribaltò e riportò la lussazione e frattura del malleolo destro. Venne soccorso e trasportato all'Ospedale militare. Venne ivi curato dal dott. D'Agostini, che provide pel suo trasporto al civico Ospitale, dove venne accolto d'urgenza.

I fumi di Bacco.

Iersera il vigile Chiangetti redarguita Nascimbene Simonutti, facchino di qui, perché, ubriaco, lordava il marciapiede dinanzi l'osteria Anderloni in via Gemona. Il Simonutti male rispose, per cui il vigile lo dichiarò in arresto. Ma i compagni dell'arrestato usciti da quella osteria, si imposero perché fosse rilasciato, e difatti egli poté liberarsi e fuggir via. Ma per poco, perché l'ufficio di P. S. riuscì ad agguantarlo di nuovo.

In Tribunale.

Per lesioni personali. — Venanzio Molaro fu Nicolò di anni 62 da Sedegliano aveva scagliato sulla testa di Antonio Del Zotto un recipiente di terra che lo ferì gravemente.

Il nostro Tribunale lo condannò alla reclusione per mesi cinque.

Arresto.

Le guardie di città ieri arrestarono certo Luigi Del Monego, perché deve scontare venti giorni di detenzione per ingiurie.

CORTE D'ASSISE

L'omicidio di Buia.

Presidente il cav. Panizzoni; Giudici avv. Sandrini e Cosattini; P. M. il cav. Castagna, cancelliere Febbo.

Accusato: Minisini Pietro di Francesco di anni 30, fornaciato da Buia. Difensore l'avv. Driussi. Vi sono 9 testi di accusa e 17 di difesa.

Rinvio della causa.

Letto l'atto d'accusa, il difensore Driussi rileva che sono assenti all'estero due testi importanti, certi Guerra e Pantuzzi, i quali quasi presenti al fatto potrebbero dare luce sulla causa. La corte non accetta la domanda di rinvio.

Viene fatto l'interrogatorio, poi vengono assunti sette testi. Insiste di nuovo il difensore pel rinvio della causa pel motivo suaccennato correndo la sua domanda da argomenti, che lasciano adito a che la Corte la accolga. Il processo quindi è stato rinviato a tempo indeterminato.

Ieri, alle ore 3 pom. spirava colla pace del giusto il parroco di S. Lorenzo di Sedegliano

Don PIETRO COSSIO

d'anni 57.

I funerali seguiranno domani mattina alle ore 9.

La posta del "Crociato"

p. Gemona — Siamo obbligati rimandare a dimani perchè la posta ci ha portato un visibilo di corrispondenza. A ogni modo... ben ritornato!

G. Romanin - Prato Carnico — Prego sapermi dire il titolo degli opuscoli che desidera poichè non so quali siano quelli ricevuti dal parroco. Grazie dell'attenzione usatami.

v. b. Moggio — Giovedì al solito.

Meteora — Non meravigliarti se il tuo articolo tarda a comparire. Ragioni di opportunità m'hanno consigliato a ritardare. Del resto continua in quel mar.

d. o. d. n. - Ovaro — Soddisfattissimo. Grazie.

STATO CIVILE

Bollett. settim. dal 17 al 23 marzo 1901

Nascite

Table with 2 columns: Nati vivi (maschi, femmine) and morti (maschi, femmine)

Totale N. 19

Pubblicazioni di matrimonio

Giacomo Marchiol conciapelli con Giovanna Pozzo tessitrice — Antonio Scagnetto falegname con Orsola Gozzi casalinga — Luigi Ciani leccchino con Regina Dotto contadina — Vittorio Barberis calzolaio con Giovanna Runtich casalinga — Giovanni Gottardo macellaio con Teresa Baiati casalinga — Luigi Cignolini cantoniere ferr. con Anna Barazzutti casalinga.

Matrimoni

Dante Gervasi guardia daziaria con Maria Valentini cameriera — Giovanni Muschietti impiegato con Teresa Iuri casalinga.

Morti a domicilio

Odorico Politi fu Antonio d'anni 72 possidente — Canzio Giovannini di Virgilio d'anni 10 scolaro — Lucia Romanello-Mariotti fu Domenico d'anni 66 contadina — Maria Alciati-Salvetti fu Giuseppe d'anni 63 agiata — Giuseppe Pellegrini di Guglielmo di giorni 3 — Giuseppe Moccellini fu Gio. Maria d'anni 26 impiegato postale — Vittorio Abrami di Angelo di mesi 7 e giorni 10 — Olga Venturini di Ugo di mesi 6 e giorni 15 — Ercole Canetto di Angelo di giorni 8.

Morti nell'Ospedale Civile

Teresa Del Bianco fu Giovanni d'anni 61 setaiola — Gio. Batta Zenere di Deodato d'anni 17 fornaciato.

Morti nella Casa di Ricovero

Angelo Tosolini fu Domenico d'anni 74 bracciante — Luigi Culetto di Mattia d'anni 34 muratore.

Totale N. 13

nei quali 2 non appartenenti al Comune di Udine.

Camera dei deputati

Roma, 26. — Quest'oggi si sono tenute due sedute.

Nella seduta ant. si discusse il disegno legge per diminuire le cause della malaria. Dopo varia discussione in cui prese parte Guido Baccelli, si votò la sospensione per meglio studiare la questione; si convenne peraltro che la discussione continui nelle sedute antimeridiane.

Quindi si discusse e si approvò con lievi modificazioni proposte da Baccelli il disegno legge sulla preparazione e vendita dei sieri.

Da ultimo furono approvati due disegni legge, dei quali il primo costituisce le frazioni di Crocefieschi in comune autonomo, il secondo provvede allo sviluppo sulle strade ferrate della compagnia reale della Sardegna.

Roma, 26. — Nella seduta pom. si svolgono alcune interpellanze, tra cui una di Daneo contro il ritardo dei treni, e si continua la discussione sulle spese militari.

Dispacci Stefani e particolari

(Servizio diretto del «Crociato»)

Naufragio e vittime

Kiel, 26. — Il piroscafo Brutus che doveva arrivare qui dalla Scozia con carico di carbone e ferro già tre settimane fa, è calato a fondo con l'intero equipaggio.

E ora fino alla fine

Londra, 26. — (Comuni) Chamberlain dichiara che i negoziati di pace nel Sud Africa sono chiusi, e che il governo non è intenzionato di riaprirli.

Una sconfitta dei boeri

Londra, 26 — Kitchener telegrafa da Pretoria, 25: Il colonnello Valington sconfisse 1500 boeri comandati da Delarey a sudovest di Ventersdorf, impadronendosi dei materiali e facendo centotrenta prigionieri.

Un terribile ciclone devastatore

New York, 26 — Un ciclone devastò la regione di Birmingham (Alabama). I danni sono enormi. Sessanta morti.

La legge ladra.

Parigi, 26. — Alla Camera si respinge con voti 297 contro 248 la proposta di Cazals di stralciare dal progetto sulle associazioni l'articolo relativo all'insegnamento, appoggiata da Ribot e combattuta dal governo.

Sac. Edoardo Marcuzzi, Direttore resp.

G. Muzzatti Magistris e Comp. UDINE

AVVISO

I sottoscritti tengono in vendita a prezzi convenientissimi le seguenti macchine di macinazione: quattro laminatoi doppi (costruzione Zoppi) differenti lunghezze — tre buratti semplici — tre buratti centrifughi — due cicloni — una pulitrice da semolini (Italiana) costruzione Zoppi.

Inoltre hanno disponibili: una turbina idraulica Girard — nonchè puleggie in sorte — alberi d'acciaio — cuscinetti.

G. Muzzatti Magistris e C. Molino sul Ledra (Viale di Palmanova).

DEPOSITO BICICLETTE

delle più rinomate fabbriche Nazionali ed Estere

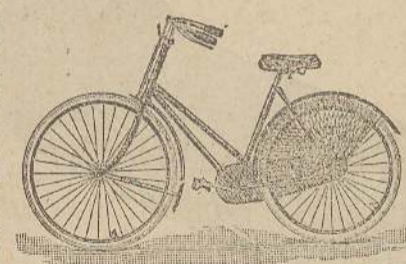
Augusto Verza

UDINE — Via Mercatovecchio N. 5 e 7

Premiata officina meccanica

per la costruzione e riparazione delle Biciclette

PREZZI MITISSIMI



BICICLETTA SPECIALE L. 160.

Assortimento coperture gomma e camere d'aria. — Accessori novità e pezzi di ricambio — Maglie, Berretti, Calze, Gambali, Guanti ecc. Impermeabili Loden e gomma. Mantelline per Ciclisti, soprascarpe gomma. NB. Si accordano pagamenti rateali e si fanno cambi di biciclette.



rappresentata in UDINE

dal Sig. Raimondo Zorzi

Udine - Via Daniele Manin - Udine

La Cera lavorata pel Divin Culto dello Stabilimento Vescovile

Todeschini e Boschetti di Verona

è insuperabile tanto in durata quanto in purezza e bellezza, come in resistenza, ai più alti calori estivi.

Le candele e le Torcie di ogni qualità e di ogni Compimento si garantiscono le più perfette.

Si accordano prezzi di tutto favore e condizioni comodissime di pagamento, anche rateale.

Incenso - Storace - Cerino - Lucignoli perfezionati per lampade - Grani d'incenso per Cerei Pasquali.

CANDELE DA TAVOLO — SAPONI — LISCIVE

NB. Vedi listino dei prezzi in IV pagina.

Specialità del Premiato Laboratorio Pacelli - Livorno

Un vero balsamo per chi soffre di dolori e bruciori di stomaco, cattiva digestione (che dà diarrea o stitichezza), l'acidità ed il catarro gastro intestinale è la gustosissima China Pacelli offerente. E' vantaggiosissima invero della cura latte, tanto noiosa che spessissimo non si può fare, come è indispensabile per quelli che menano vita sedentaria. L'uso continuo del bicarbonato di soda nuoce alla salute. — Aumenta l'appetito, aiuta la digestione difficile ed allontana la bile dello stomaco che dà vari disturbi. Vascito L. 150 e 2.

«Guardarsi dalle stupide e dannose falsificazioni e sostituzioni.»

La nevrastenia, (malattia nervosa), tutte le malattie del sangue e l'isterismo si guariscono con le PULVERI PACELLI che fanno ritornare l'appetito, il primitivo colore al volto dando forza, energia, gaiezza. Flacone Lire 2,50, per posta Lire 2,65.

Guarigione garantita ed in breve (dopo 8 o 10 giorni se ne vede l'effetto) dell'anemia, pallidezza del volto, si ottiene con l'uso della Pomata Pacelli con olio di ricini deodorato e China. Rinforza il bulbo del capello ed allontana la forfora. Le tinture ad acqua che si adoperano in qualunque stagione. Astuccio Lire 0,70, (per posta Lire 0,85).

Vendonsi in tutte le farmacie e in Udine dalle farm. Conelli, Comessatti.

L'Elegante Album N. 4 per ricamo, croché, tombolo, alfabeti, ecc. si può avere inviando cartolina vaglia da L. 0,25 alla Ditta PACELLI - Livorno.

Apertura di macelleria.

Col giorno 9 corrente si è aperta una nuova macelleria in via Paolo Sarpi, (piazza degli uccelli). Il proprietario, MANGANOTTI GIO. BATTA, spera di vedersi onorato da numerosa clientela, per la quale disporrà delle migliori carni possibili a discreti prezzi.

FERRO-CHINA BISLERI

Cura Voletè la Salute!!! primaverile del Sangue



Il chiar. dottor EGDIO D'ADDA scrive averne ottenuto «i più benefici effetti, massime nella cura dell'anemia e debolezza di ventricolo.»

Acqua di Nocera Umbra

(Sorgente Angelica) Raccomandata da centinaia di attestati medici come la migliore fra le acque F. BISLERI & C. - MILANO.



gli **OLI**
SASSO SONO
 GLI UNICI
PERFETTI

Garantiti di pura oliva, preferibili al burro. Si spediscono in stagnate di chili 8, 15 e 25, artisticamente illustrate, racchiuse in adatta cassetta.

Vergine bianco a L. 2,15, Vergine dorato L. 1,95, Sopraffino L. 1,75 il chilo netto.

Merce franca di porto e d'imballaggio alla stazione del compratore. Per stagnate di chili 8, supplemento di L. 2. In bariletti di chili 50 ribasso di cent. 15 il chilo. Pagamento verso assegno. *Facchi postali di chili 4 netti* verso assegno o cartolina vaglia di L. 10,00 9,85 e 9,10 rispettivamente. — GRATIS catalogo e campioni.

Indirizzo: P. SASSO e FIGLI - ONEGLIA